

Le "nuove frontiere", della vecchiaia discusse il 27 e 28 aprile alla Sala del Tricolore in un convegno nazionale di studi medico-sociali

# MAVERA ANZIANI

Con la regia del prof. Ugo Butturini, direttore dell'Istituto di Semeiotica Medica dell'Università di Parma, preceduta il 27 e 28 aprile prossimi il primo Convegno Nazionale di Studi Medico-Sociali in Geriatria. Si svolgerà alla Sala del Tricolore.

Questa manifestazione culturale — più che mai d'attualità, oggi, visto il largo interesse con cui sono seguiti sempre più i problemi dell'anziano — è stata voluta, organizzata e finanziata dalla Casa di Riposo di Reggio (amministrata dall'IRCA). È finalizzata a sensibilizzare il mezzogiorno e a stimolare un periodo di sforzi e di sacrifici finalizzati fatti dall'ente per rendere più moderno, più efficiente, più razionale, più nuovo le strutture e nello spirito, quello che solo pochi anni fa era ancora definito, con una sfumatura pietistica, il «ricovero dei vecchi» l'ospizio.

Oggi infatti la Casa di Riposo ha radicalmente cambiato volto. Ha assunto le caratteristiche di un vero e proprio ospedale per anziani (pur conservando immutato — dalla parte — il settore alberghiero per i vecchi che non hanno bisogno di assistenza sanitaria). E questa trasformazione è testimoniata appunto dalle nuove costruzioni di tipo ospedaliero che sono sorte all'interno dell'istituto, dalla realizzazione in fase di progetto, dalle nuove iniziative a carattere sanitario che arricchiscono ulteriormente in un prossimo futuro la Casa di Riposo.

Questo Convegno di studi rappresenta dunque un primo felice traguardo destinato a concludere un'opera che, pur lontana dall'essere terminata, si è già fatta apprezzare per la sua validità sociale.

Bisogna dunque dare atto agli amministratori della Casa di Riposo di questa iniziativa scientifica e culturale che servirà indubbiamente il bene della città, il tema del Convegno è il seguente: «Il disadattamento psicologico del senescente nella società e nell'ambiente ospedaliero d'oggi». Un tema piuttosto importante, che sarà di squallida ricchezza per ogni medico. Ma anche per i profani: infatti la vecchiaia (con le sue particolari malattie) interessa un po' tutti, visto che la scienza non è ancora riuscita ad «eliminarla». Comunque seguendo i lavori del Convegno potremo sapere per lo meno quali traguardi ha raggiunto sino a oggi la medicina, via nell'interdecennio degli anni (gerontologia), alla «cittadinanza reggiana. Ed infatti, ed anche il modo in cui la società d'oggi dovrà occuparsi dei vecchi, della cosiddetta «crisi etica».



Ecco come si presenterà la Casa di Riposo fra qualche tempo, alla conclusione delle varie opere in fase di realizzazione questo è il plastico dell'istituto

Al Convegno parteciperanno, quali relatori, alcuni tra i più illustri clinici del Paese, quali il già citato prof. Butturini, il prof. Enrico Groppe, presidente della Società Italiana di Geriatria e Geriatria; il prof. Mario Coppo, direttore dell'Istituto di clinica medica dell'Università di Modena, il prof. Renato Canestrari, direttore dell'Istituto di Psicologia dell'Università di Bologna; il prof. Fabio Visintini, direttore della Clinica Neurologica dell'Università di Parma; il prof. Francesco M. Antolini, direttore dell'Istituto di Gerontologia, dell'Università di Firenze; il prof. Francesco S. Foglio, direttore dell'Istituto di Gerontologia dell'Università di Torino; e numerosi altri.

L'unica cosa che stupisce, sfoggiando il programma della manifestazione scientifica è l'assoluta assenza di grosse personalità locali dai lavori del Convegno. Lo si è notato da parecchie parti, e sfavorevolmente. Non per fare del campanilismo gratuito, ma per precisare che un valido contributo al simposio avrebbero potuto darlo benissimo, ad esempio, anche il prof. Enzo Iori, l'unico reggiano libero docente in Geriatria e Geriatria, oppure il prof. Roberto Reggiani, direttore dell'Istituto neurologico del "S. Lazzaro" (dove abbondano appunto i vecchi "psicologicamente disadattati"); oppure ancora il prof. Piero Benassi direttore dell'Istituto psichiatrico.

Ma nessuna di queste tre personalità è stata chiamata a far parte dei vari comitati e comitati al lavoro in veste di relatori ufficiali. D'accordo che si tratta di un Convegno Nazionale, ma esso si svolgerà per un tempo ristretto su stati trascorsi sono assai noti specifici della vecchiaia (geriatria), ed anche il modo in cui la società d'oggi dovrà occuparsi dei vecchi, della cosiddetta «crisi etica».

MOLINO COOPERATIVO BIBBIANO con sede in Bibbiano

Contadini, Produttori, Agricoltori!

nel vostro interesse servitevi e fatevi soci del Molino Cooperativo Bibbiano

Sportivi leggete Reggio 15

## COOPERATIVE INTERCOMUNALI DI CONSUMO FRATELLI CERVI

Tel. 63240 - Cadelbosco Sopra (R. E.)

CADELBOSCO SOPRA  
CAMPIONE  
POVIGLIO  
CASTELNUOVO SOTTO



Una unica grande organizzazione Cooperativa al servizio dei soci e di tutti i consumatori

- 11 Spacci - Generi alimentari
- 5 Spacci - Bar
- 4 Negozi macelleria
- 2 Negozi elettrodomestici

## PROSEGUAMO LA NOSTRA INCHIESTA SU QUELLO CHE LEGGONO I REGGIANI

# AGGIORNAMENTO ROMANZI

E' la saggistica che si va affermando fra il pubblico. Gli autori più letti sono CHE GUEVARA, DON MILANI, DEBRAY, MARCUSE e FIDEL CASTRO

Se continua così, «Ferrovia locale» il racconto di Cassola, lo scrittore che Sanguineti ebbe a definire la Liala degli anni 60, rischia di lasciarsi superare nelle vendite dalle prose sperimentali di Balestrini o di Manganeli. È un fenomeno piuttosto sorprendente, quello cui assistiamo da alcuni mesi nella nostra città e che viene confermato senza esitazioni da Aristarchi (Libreria moderna) e da Nesi (Libreria del romanzo). Il mercato del romanzo è praticamente paralizzato, la saggistica si va affermando tra il pubblico, un pubblico ormai quasi esclusivamente di giovani, con una progressione inarrestabile.

«Guerra di guerriglia», di Che Guevara, ha superato in pochissimi mesi le 800 copie. «Lettere a una professoressa» di Don Milani ha venduto 500 copie, così come «Guerra di guerriglia» di Debray, il giovane intellettuale francese, imprigionato in Bolivia. Aveva certo ragione Paolo Valdes quando, nel novembre scorso, scriveva: «Il romanzare oggi dovrebbe viaggiare di più, dovrebbe essere un grande intervistatore» e concludeva su una ipotesi del romanzo come «reportage».

Non c'è proprio altra via, oggi gli autori più letti, e

in una città di provincia priva per di più di istituzioni culturali (morte sul serio, nemmeno inefficienti), sono Marcuse, Fidel Castro, Franco Basaglia, Althusser, il generale Giap e, naturalmente, il direttore de «L'Espresso» il cui discorso è immediatamente un suo largo pubblico.

Che cosa indica un giovane a preferire il rapporto da un ospedale psichiatrico all'ultima opera della Sagan? Certo preferenze tanto decise sembrano facilmente interpretabili. Al nomi di questi autori andrebbero infatti aggiunti quelli delle riviste di maggiore diffusione (ed è già il sintomo di un'avvenuta evoluzione l'interesse per la rivista, che ha caratteristiche assai diverse dal libro). «Quindici», il «Confronto», «Monthly review», «Classe e Stato», «Alternative», «La sinistra», «Quaderni piacentini», «Note di cultura», «Falso marmo», tanto per fare i nomi delle pubblicazioni periodiche più vendute, confermano ancora una volta la tendenza di questi nuovi lettori a studiare, attraverso tutti gli strumenti disponibili sul mercato librario, la struttura della società occidentale.

Sarebbe tuttavia azzardato, ci pare, trarre conclusioni

affrettate sulle implicazioni sociologiche degli attuali orientamenti in fatto di lettura.

Indicazioni sociologicamente attendibili richiederebbero anche uno studio preliminare sul pubblico, cioè sull'età, sulla condizione sociale, sulla professione, del lettore.

Già diversi anni fa, Caceres rilevava come «nei suoi quotidiani spostamenti al lavoratore non capita mai di passare davanti ad una libreria quando è aperta, e quando gli capita, non ha un momento sufficiente per entrarvi a comprare un libro». La libreria è insomma strumento di diffusione culturale ancora ristretto, soprattutto da quando le edicole si rivolgono ad un pubblico sempre più vasto.

È possibile senza dubbio dare una prima interpretazione dei dati forniti dalle due maggiori librerie della nostra città: i lettori hanno abbandonato il romanzo in un modo che appare praticamente definitivo e si rivolgono a opere che contestano, più o meno radicalmente, l'assetto sociale capitalistico nelle diverse forme in cui esso permette il sorgere di gruppi di oppressione. Sono appunto minoranze oppresse quelle descritte da Basaglia nel suo volume sulla condi-

zione dei «malati» mentali come quelle descritte da Carabeli in «Potere negro», o da Marcuse in «L'uomo a una dimensione».

Un altro elemento va poi rilevato, il contrasto tra la maturità delle giovani generazioni, il loro desiderio di operare un rovesciamento di ogni forma d'oppressione, culturale e civile (e quello che accade in questi giorni nelle università italiane per merito di vedere il fenomeno su scala nazionale) e la scarsità di strumenti disponibili a Reggio Emilia. Non è un caso che proprio in questi giorni si sia definita la costituzione di un centro culturale che sia in grado di raccogliere giovani e meno giovani per discutere dei principali problemi dell'odierna società. Non è neppure casuale che la direzione di questo centro venga affidata a persone appartenenti a diversi partiti politici, ma che rifiutino di agire di vivere senza confrontare le proprie idee.

È una prova di maturità, questa, che da tempo si attendeva. Il clima di desolazione culturale che da parecchi anni domina a Reggio, nonostante iniziative interessanti ma isolate e incapaci di scuotere l'opinione pubblica, è forse finito?

P. C.

## SCHEDE

LA DONNA REGGIANA NELLA RESISTENZA, edito dall'Amministrazione Provinciale, Reggio Emilia 1967. Sono gli atti del convegno di studi prodotto dalla Provincia in occasione del centenario della Resistenza, il convegno che potesse trattarsi di un testo storiograficamente celebratorio è disprezzato da una attenta lettura, benché alcuni contributi lascino ancora spazio a maggiore saggiatezza. Nel complesso però si tratta di un'indagine e di ricerche con dati e notizie di prima mano, che offrono un quadro chiaro e non ancora esauriente della presenza femminile nella lotta antifascista. Purtroppo l'analisi condotta da Sergio Morini, sulla guida di Franco Antonicelli, è un po' debole. Da segnalare, come più da tutto il libro, emerge l'interpretazione del movimento resistenziale femminile come fenomeno «politico» e «rivoluzionario settoriale» e non per sempre con un passato di «oppressione» e di «sottosviluppo» e «colore responsabile un posto nuovo in una società giusta».

Un altro elemento va poi rilevato, il contrasto tra la maturità delle giovani generazioni, il loro desiderio di operare un rovesciamento di ogni forma d'oppressione, culturale e civile (e quello che accade in questi giorni nelle università italiane per merito di vedere il fenomeno su scala nazionale) e la scarsità di strumenti disponibili a Reggio Emilia. Non è un caso che proprio in questi giorni si sia definita la costituzione di un centro culturale che sia in grado di raccogliere giovani e meno giovani per discutere dei principali problemi dell'odierna società. Non è neppure casuale che la direzione di questo centro venga affidata a persone appartenenti a diversi partiti politici, ma che rifiutino di agire di vivere senza confrontare le proprie idee.

È una prova di maturità, questa, che da tempo si attendeva. Il clima di desolazione culturale che da parecchi anni domina a Reggio, nonostante iniziative interessanti ma isolate e incapaci di scuotere l'opinione pubblica, è forse finito?

P. C.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE della

### Cooperativa Manutenzioni Ferroviarie

AVGURA  
BUONA PASOUSA

Cinema Teatro

### Nuovo SCANDIANO

★ SPETTACOLO DI RIVISTA E TUTTI I MIGLIORI FILM PRODOTTI DALLA CINEMATOGRAFIA MONDIALE

★